
	Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 1 di 20	
Documento: Contesti e Stakeholder	Codice CONT		

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	CONTESTO ESTERNO AD AMT	2
2.1.	Situazione a livello nazionale	2
2.2.	Contesto relativo alle mafie e alla corruzione	3
2.3.	Criminalità ambientale	5
2.4.	L'impatto del covid sulla responsabilità degli enti e il ruolo principale dell'ODV231	6
2.5.	Contesto normativo in materia di corruzione e responsabilità amministrativa degli enti	8
2.6.	Contesto esterno locale (regionale)	10
2.7.	Andamento infortunistico e tecnopatologico locale (regionale)	11
3.	CONTESTO INTERNO DI AMT	12
3.1.	In generale	12
3.2.	Contenziosi aziendali	16
3.3.	Progetti	16
3.4.	Relazioni Sindacali	19
4.	PARTI INTERESSATE DI AMT	20

Aggiornamento periodico annuale / Revisione in corso d'anno	Data
Aggiornamento periodico annuale del documento	

Responsabili		Firma	Data
Redazione	QUA		23/1/2023
Proponente	RPCT-FCPC		24/1/2023
Verifica	RSGI		26/1/2023
Approvazione	CDA	Approvato dal CDA di AMT S.p.A. con delibera del	08/03/2023
Approvazione finale - Emissione	PRE		

1. PREMESSA

Con il presente documento AMT intende determinare gli elementi del proprio contesto (interno ed esterno), nonché le parti interessate (stakeholders) nelle/dalle attività aziendali, che possono influenzare la sua capacità di raggiungere gli obiettivi previsti dai suoi diversi Sistemi di Gestione, di volontaria adesione o cogenti.

Il presente documento ha una valenza di “carattere generale”: funzionale alla successiva specifica analisi del contesto esterno ed interno contenuta all’interno dei vari documenti di analisi rischi.

2. CONTESTO ESTERNO AD AMT

Da un punto di vista generale, la valutazione del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale AMT opera possano incidere sul raggiungimento degli obiettivi dei suoi diversi sistemi di gestione di adesione volontaria o possano favorire il verificarsi di reati in materia di responsabilità amministrativa degli Enti o reati/fatti corruttivi al proprio interno.

Acquistano, in proposito, rilievo le variabili culturali, competitive, economiche, tecnologiche, criminologiche, sociali, ambientali, epidemiologiche proprie del territorio (sia nazionale che locale, ma anche internazionale), elementi tutti dai quali non si può prescindere in vista di una corretta progettazione delle misure volte al perseguimento degli obiettivi sopra citati.

La definizione del contesto esterno avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all’esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse professionali disponibili, utilizzando materiale reperito attraverso ricerche on line e consapevoli che tale analisi non può considerarsi esaustiva.

2.1. Situazione a livello nazionale ¹

La ripresa dell’economia mondiale, iniziata nella seconda metà del 2020, è proseguita fino all’inizio di quest’anno. Il deterioramento delle condizioni di contesto ha però determinato un peggioramento delle prospettive di crescita. In particolare, la forte risalita dei prezzi delle materie prime guidata dai prodotti energetici – esacerbata dall’invasione russa dell’Ucraina a febbraio 2022 – ha portato a una rapida accelerazione dell’inflazione: l’indice armonizzato a giugno è cresciuto dell’8,6 per cento annuo nell’Uem, e dell’8,5 per cento in Italia. Nel nostro Paese la ripresa dell’attività economica nel 2021 è stata notevolissima, con una crescita del Pil del 6,6 per cento. Nonostante il rallentamento dell’attività e forti differenze settoriali, a inizio 2022 il Pil reale è tornato sul livello di fine 2019, precedente la crisi, con un recupero appena inferiore in termini di occupazione. La crescita già acquisita per il 2022 è del 2,6 per cento, e le previsioni dell’Istat stimano che il Pil continuerà ad aumentare anche nel 2023, benché a un ritmo più moderato, grazie soprattutto alla spinta degli investimenti. La risalita delle quotazioni di petrolio e gas naturale in Italia e nelle altre maggiori economie Ue ha portato a un rapido deterioramento della bilancia commerciale, nonostante il buon andamento delle esportazioni. Nel 2021 la crescita economica in Italia si è tradotta anche in un netto miglioramento del quadro di finanza pubblica, il cui consolidamento è però incerto. Il forte aumento dei prezzi dei prodotti energetici e agricoli e l’instabilità geopolitica, che non consente di escludere la riduzione delle forniture, per l’Italia rappresentano criticità importanti, data la sua dipendenza dall’estero. Un esercizio di stima della trasmissione attraverso l’economia degli shock energetico e agro-alimentare mostra infatti come le ripercussioni potrebbero essere significative per numerose attività e per le esportazioni. In questo quadro, gli investimenti del PNRR possono contribuire a migliorare le prospettive di crescita dell’Italia: nel capitolo si considerano progressi e carenze nelle aree della gestione ambientale (la transizione ecologica, il riproporsi della siccità) e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione (risorse umane, digitalizzazione), di importanza strategica per le loro ricadute sistemiche.

Nel nostro Paese, colpito più di altri paesi europei, due anni di pandemia hanno avuto un considerevole impatto su cittadini e imprese, ma emergono evidenti segnali di ripresa. L’eccesso di mortalità, particolarmente elevato nel 2020 tra la popolazione anziana e in condizioni di fragilità, è stato mitigato nel 2021 dall’avvio della campagna vaccinale, che in Italia ha raggiunto livelli di copertura molto elevati. La pandemia ha avuto conseguenze su tutte le componenti della dinamica demografica: dal quasi dimezzamento dei matrimoni celebrati, all’ulteriore calo delle nascite, alla contrazione dei movimenti migratori. Sono cambiate anche le abitudini della popolazione, gli stili di vita, le relazioni parentali e amicali, la fruizione del tempo libero. Già nel 2021, tuttavia, sono emersi chiari segnali di un ritorno alla quotidianità

¹ Fonte: Rapporto ISTAT 2022 (sintesi)

pre-COVID, sebbene con indizi di cambiamenti comportamentali che potrebbero perdurare nel tempo. Riflessi importanti si sono osservati anche sul mercato del lavoro, da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, con l'esacerbarsi delle disuguaglianze a sfavore di segmenti della popolazione già in condizioni di vulnerabilità. L'Italia si posiziona tra i paesi Ue dove è stata più marcata la riduzione degli occupati tra il 2019 e il 2020. Le misure messe in atto dal Governo a sostegno dell'occupazione hanno contenuto in modo significativo le perdite occupazionali del lavoro privato, incidendo tuttavia di meno sui segmenti già poco tutelati del mercato del lavoro, quali i dipendenti a tempo determinato e gli indipendenti. La crisi pandemica è stata breve ma ha lasciato il segno anche sul tessuto produttivo. Infatti, benché l'attività economica sia già tornata sui livelli di fine 2019, oltre il 30 per cento delle imprese più piccole ha perso capacità produttiva, con incidenze maggiori nelle attività dei servizi, più colpite dall'emergenza sanitaria. Di converso, per la sua natura peculiare, questa crisi ha dato un impulso forte a sperimentare cambiamenti tecnologici e organizzativi importanti, destinati a consolidarsi.

Elementi di elevata vulnerabilità nel nostro Paese sono legati alle disuguaglianze nel mercato del lavoro, al disagio economico di alcuni sottogruppi di famiglie, alla diversa opportunità di accesso all'istruzione o alle competenze digitali. Donne, giovani, residenti nel Mezzogiorno e stranieri sono i soggetti più fragili, insieme alle persone con disabilità e ai loro familiari. Lo studio delle disuguaglianze è fondamentale per individuare gli strumenti più adeguati a colmare gli storici divari che caratterizzano la società italiana, divari già ampliati dalla crisi pandemica e che rischiano di aumentare ulteriormente a causa dell'accelerazione inflazionistica degli ultimi mesi. Tale rischio è legato sia alla diminuzione del potere di acquisto, particolarmente marcata tra le famiglie con forti vincoli di bilancio, sia all'effetto delle tempistiche dei rinnovi contrattuali, più lunghe in settori con bassi livelli retributivi. Nel mercato del lavoro italiano si è ridotta l'occupazione standard, a tempo pieno e durata indeterminata, con la progressiva diffusione di modalità ibride di lavoro. Ciò si riflette in un peggioramento della qualità complessiva dell'occupazione. Il combinarsi di bassa retribuzione oraria e di contratti di lavoro di breve durata e intensità si è tradotto in livelli retributivi annuali decisamente ridotti, determinando anche condizioni di forte disagio economico a livello familiare. La povertà assoluta è progressivamente aumentata nell'ultimo decennio, raggiungendo nel 2020 i valori più elevati dal 2005, nonostante le misure di sostegno ai redditi. Nel 2021 la povertà assoluta è rimasta sui livelli del 2020, è cresciuta nel Mezzogiorno e tra gli stranieri, già in condizioni svantaggiate, e i minori restano i soggetti più colpiti. La disuguaglianza sociale si è espressa anche nel diverso accesso alla didattica a distanza che ha portato a una diminuzione delle competenze e all'emergere di difficoltà tra i ragazzi sul piano emotivo e relazionale. Segnali positivi provengono dalla diminuzione delle disuguaglianze nelle competenze digitali, anche nel confronto europeo, a cui hanno contribuito le misure messe in atto per affrontare l'emergenza sanitaria (ad esempio, il voucher connettività).

2.2. Contesto relativo alle mafie e alla corruzione²

Le cd. "mafie storiche". La Relazione approfondisce le dinamiche e le evoluzioni delle principali forme di criminalità mafiosa di origine italiana. Indagini, sentenze e ordinanze cautelari confermano che le attività di 'Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra e delle due principali consorterie pugliesi, che operano nell'area di Bari e del foggiano, sono per molti aspetti in linea con la Relazione dello scorso anno. Per i dettagli si rimanda alle analoghe Relazioni elaborate nelle analisi semestrali della Direzione Investigativa Antimafia.

Corruzione. A conferma di un trend ormai consolidato, la DNA ribadisce che la criminalità organizzata preferisce "negoziare" con i legittimi attori in campo invece di usare metodi tipicamente mafiosi, ovvero sempre meno ricorre alla forza e alla violenza. "I sodalizi mafiosi infatti – recita una nota della DNA – si sono mossi verso una sistematica e progressiva occupazione del mercato legale, manifestando una crescente attitudine a sviluppare le attività illecite in ambiti imprenditoriali, ove riciclano le imponenti risorse economiche che derivano dagli affari criminali. Naturalmente continuando nella gestione dei tradizionali affari criminali quali il traffico di stupefacenti, il commercio di armi, il contrabbando, la contraffazione, le estorsioni".

Appalti e opere pubbliche. Essi sono l'ambito di interesse delle mafie, che attraverso la leva corruttiva e la collusione mirano a consolidare un sistema di relazioni forti. Buona parte dell'espansione dei clan passa per gli affidamenti pubblici. Infiltrare le amministrazioni locali, garantendosi l'assegnazione di opere pubbliche, non rappresenta quindi solo un'occasione per generale profitti. Ma contemporaneamente costituisce uno degli strumenti fondamentali per rafforzare il controllo del territorio e acquisire consenso sociale.

² Fonte: Associazione "Avviso Pubblico" sulla Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) del 2020

Questo è ancora più vero nel contesto economico attuale, condizionato dall'emergenza Covid-19. Infatti, oggi più di prima "l'impresa che risulta affidataria, o che partecipa ad una commessa pubblica, è in grado di generare importanti ricadute sul tessuto sociale". Tutto questo si traduce in distribuzione di posti di lavoro, gestione di contratti di noleggi e forniture e quindi nella capacità di "fidelizzare" un numero elevato di persone.

Tuttavia è emerso che non sono solo le cosche a offrire i propri servizi, bensì sono gli stessi candidati a cercare il sostegno dei clan, mettendosi totalmente a disposizione del sodalizio. L'appoggio mafioso viene visto come determinante nella competizione elettorale. A conferma di questo trend crescente ci sono numerosi procedimenti. Uno su tutti l'indagine Geena della Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, che ha documentato l'appoggio dei clan a diversi candidati autonomisti nelle elezioni amministrative dei Comuni di Aosta e di Saint Pierre, tanto da arrivare per quest'ultimo allo scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Le organizzazioni mafiose tendono a sfruttare la vulnerabilità dei politici o dei funzionari preposti all'aggiudicazione delle gare, "sensibili" ai meccanismi corruttivi e collusivi. Più raramente si passa all'intimidazione. Ma l'illegalità – come emerge dalla nota della DDA – non si ferma al solo affidamento dell'opera, ma riguarda anche la qualità del servizio fornito. Nella maggior parte dei casi la fornitura è scadente, quando non del tutto mancante; la realizzazione dell'opera è spesso inidonea e non corrisponde agli standard richiesti.

Gli appalti vengono pilotati in vario modo, sfruttando la compiacenza di funzionari pubblici, che risparmiano tempo e inventiva ai clan nel ricorrere a tecniche di manipolazione particolarmente sofisticate. Tra quelle più frequenti ci sono:

1. capitolati redatti in modo da inserire specifiche caratteristiche possedute soltanto dall'impresa che si intende favorire;
2. formazione pilotata delle commissioni aggiudicatrici;
3. offerte concordate tra le ditte che partecipano alla gara;
4. cartelli di imprese basati su un accordo di desistenza, deliberatamente orientato a favorire l'aggiudicazione, a rotazione, nei confronti di una di esse;
5. adozione sistematica di procedure di rinnovo, o anche di procedure negoziate, creandone artificialmente i presupposti come, ad esempio, l'assoluta urgenza;
6. varianti in corso d'opera attraverso le quali si rendono remunerative offerte che, in sede di aggiudicazione, erano state aggiudicate grazie a fortissimi ribassi.

A confermare quanto sopra descritto, c'è ad esempio l'indagine "Cumbertazione" della DDA di Reggio Calabria che ha dimostrato come per una molteplicità di gare bandite da Comuni calabresi vigeva un accordo di cartello, a cui avevano aderito oltre 60 imprese, che regolava "l'aggiudicazione degli appalti tenendo conto degli interessi delle varie famiglie di 'ndrangheta in tutta la regione".

Il capitale sociale delle organizzazioni mafiose. La capacità delle organizzazioni mafiose di costruire reti di relazioni con soggetti appartenenti a diverse realtà e classi sociali si è sempre più affinata. È una rete di relazioni destinata ad accrescersi continuamente, in quanto la interazione del mafioso con un imprenditore, un politico o un professionista genera ulteriori contatti ed alimenta così il "capitale sociale" della mafia. In recenti procedimenti è emersa la sistematica affiliazione alla massoneria di alcuni associati, specificamente finalizzata ad avvicinare soggetti che ricoprono ruoli di rilievo nella società, pronti a scendere a patti con le famiglie criminali.

Criminalità finanziaria ed emergenza covid-19. Dalla 'ndrangheta a Cosa nostra, dalla Camorra alla mafia Garganica i clan stanno allungando i tentacoli non sono sulla compravendita di forniture e servizi sanitari, ma anche direttamente sui finanziamenti messi a disposizione dallo Stato nel cosiddetto Decreto Liquidità licenziato dal governo in primavera.

Nella relazione la DNA evidenzia come le organizzazioni criminali abbiano mantenuto un apparente basso profilo nel gestire le attività illecite, cercando "di proporsi come fornitori di generi di prima necessità nell'ambito di iniziative pseudo-caritatevoli per acquisire e/o consolidare il consenso degli strati più popolari delle comunità cittadine".

Ma dietro questa facciata di apparente immobilismo – avverte la nota della Direzione Nazionale Antimafia – non si sono mai fermati i soliti business, a cui si aggiungono nuove esplorazioni finalizzate a mettere direttamente le mani sul "gettito monetario e dei cospicui contributi che l'Autorità di Governo e l'Unione Europea, hanno deciso di stanziare destinare, nell'ambito di un piano pluriennale, alle imprese e a tutti i settori produttivi del Paese".

Le mafie guardano lontano nello spazio e nel tempo, con una straordinaria capacità di ampliare gli orizzonti operativi e strategici nell'indirizzare quantità ingenti di denaro di provenienza illecita verso nuove opportunità derivanti dalla post-epidemia, quali quelle offerte dal settore sanitario, dalle forniture medicali, ma anche quelle offerte dai più tradizionali settori dell'edilizia, del turismo, della grande distribuzione, del comparto scolastico, ecc.”.

Per questo – avverte la DNA – bisogna rivolgere particolare attenzione alla fase di pre-investigazione, mettendo in atto strategie in materia di contrasto patrimoniale della criminalità organizzata, al fine di individuare quelle “pedine umane che sempre più spesso non si identificano nel mafioso tout court ma si ritrovano in quei circoli affaristico-politici, composti sovente da pezzi della burocrazia istituzionale in grado di agevolare, anche per il tramite di processi corruttivi, la realizzazione degli interessi e degli obiettivi illeciti perseguiti dall'organizzazione criminale”.

2.3. Criminalità ambientale³



In Italia nel 2021 le ecomafie continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata in un triangolo perfetto. Il risultato è un attacco diretto, nudo e crudo, grazie anche ad una spinta maggiore della corruzione e degli illeciti amministrativi.

Nel 2021 i reati contro l'ambiente non scendono sotto il muro dei 30mila illeciti (accertati 30.590), registrando una media di quasi 84 reati al giorno, circa 3,5 ogni ora. Un dato preoccupante e che continua a restare alto, nonostante la leggera flessione del -12,3% rispetto ai dati del 2020, mentre crescono gli arresti toccando quota 368, +11,9% rispetto al 2020. Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora. Sommati ai reati ambientali, raccontano di un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni di norme poste a tutela dell'ambiente. Ad agevolare questa ondata di reati lo strumento della corruzione: 115 le inchieste censite da 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 664 persone arrestate, 709 persone denunciate e 199 sequestri. 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e 7 nel 2022, a cui vanno aggiunti gli ultimi in ordine di arrivo, Anzio e Nettuno (RM). Dati che si traducono da una parte in ferite insostenibili per l'ambiente, la cui tutela dallo scorso 22 febbraio è entrata tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, e dall'altra in un bottino d'oro per gli ecomafiosi che nel 2021 hanno fatturato 8,8 miliardi di euro.

Il ciclo illegale del cemento guida nel 2021 la “classifica” delle filiere illegali con 9.490 reati (31% del totale), seguito da quello dei rifiuti (8.473) che registra anche il maggior numero di arresti, ben 287, (+25,9% rispetto al 2020) e di sequestri (3.745, con +15%) e dai reati contro la fauna (6.215). Impennata dei reati contro il patrimonio boschivo – 5.385 reati tra incendi colposi, dolosi e generici (+27,2%) con una superficie colpita dalle fiamme di oltre 159.000 ettari (+154,8% sul 2020) – e quelli contro il patrimonio culturale con l'aumento dei furti di opere d'arte, che arrivano a quota 603 (+20,4%). Le inchieste contro i traffici illeciti di rifiuti monitorate da Legambiente nel 2021 sono state ben 38, contro le 27 dell'anno precedente, mentre nei primi sette mesi di quest'anno la cifra è arrivata a quota 17. I quantitativi di rifiuti sequestrati superano i 2,3 milioni di tonnellate, l'equivalente di 94.537 tir: messi su strada, uno dietro l'altro, formerebbero un serpentone di 1.286 chilometri, che da Reggio Calabria potrebbe spingersi al confine con la Svizzera. Da segnalare i 640.195 controlli eseguiti nel settore agroalimentare e il fatto che tra i nuovi interessi delle ecomafie c'è il traffico illecito degli oli vegetali esausti. Il Conoe stima che ben 15mila tonnellate all'anno sfuggano alla raccolta e al trattamento dei certificati dei consorzi.

Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sono le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa che subiscono il maggiore impatto di ecocriminalità e corruzione. Qui si concentra il 43,8% dei reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 33,2% degli illeciti amministrativi e il 51,3% delle inchieste per corruzione ambientale sul totale nazionale. Tra le regioni del Nord la Lombardia si conferma quella con il maggior numero di illeciti ambientali (1.821 reati, pari al 6% del totale nazionale e 33 arresti). Crescono i reati accertati in Liguria, ben 1.228, che scala cinque posizioni, arrivando al nono posto. A livello provinciale, Roma, con 1.196 illeciti ambientali, scende nel 2021 dalla prima posizione Napoli (1.058), che viene superata di misura anche da quella di Cosenza (1.060). Di fronte a questo quadro complessivo, c'è da dire che nel 2021 le forze dell'ordine hanno applicato per ben 878 volte i delitti contro l'ambiente (legge 68/2015). 292 i beni posti sotto sequestro per un valore complessivo di oltre 227 milioni di euro. Il delitto in assoluto più contestato è quello di inquinamento ambientale, con 445 procedimenti penali, ma il maggior numero di ordinanze di custodia cautelare è scattato per l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, con 497 provvedimenti.

³ Fonte: Rapporto Ecomafia 2022 di Legambiente

	Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 6 di 20	
Documento: Contesti e Stakeholder		Codice CONT	

2.4. L’impatto del covid sulla responsabilità degli enti e il ruolo principale dell’ODV231⁴

Il presente punto ha l’obiettivo di evidenziare l’impatto che la pandemia generata da Covid-19 ha avuto sulla responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001 e in modo particolare sul ruolo dell’Organismo di Vigilanza.

Premessa. La crisi globale pandemica ha investito i tessuti economici e giuridici del Paese, sia durante il periodo del lockdown che nelle successive fasi di ripresa, aggiungendo all’incertezza sanitaria ed economica, anche quella giuridica e di tutela delle imprese. La gestione del rischio contagio da Covid-19 ha generato nuove dinamiche nell’ambito dell’organizzazione aziendale, la quale risulta esposta a rischi reato certamente rientranti nell’ambito applicativo del d.lgs. n. 231/2001 e tali da imporre un’attenta riflessione sugli interventi che si devono apportare ai “Modelli di organizzazione e di gestione” ex art. 6 d.lgs. n. 231/2001 (“Modelli 231” o “MOGC”) e al perimetro d’azione dell’Organismo di Vigilanza (“OdV”). La pandemia ha determinato in capo agli enti una nuova esposizione sia a rischi-reato diretti, connessi cioè alla innovativa gestione della sicurezza sul luogo di lavoro, sia a rischi-reato indiretti, originati dagli impatti dell’emergenza sull’attività economica, in relazione ad esempio alla disciplina dei nuovi strumenti di sussidio messi a disposizione per le differenti tipologie di imprese o alle deroghe e semplificazioni introdotte tanto in materia societaria quanto in tema di contrattazione con la pubblica amministrazione. Sulla base di tali premesse queste brevi riflessioni hanno l’obiettivo di mettere in luce le problematiche che si sono sviluppate e che sono principalmente legate alla gestione preventiva del rischio biologico da contagio, nonché i differenti risvolti che hanno interessato l’intero sistema 231 e, in modo particolare, il ruolo dell’Organismo di Vigilanza.

Il rischio-contagio (c.d. diretto) e la sua incidenza in materia di sicurezza sul lavoro e di responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001. Tra le dinamiche di rischio reato più rilevanti ex d.lgs. n. 231/2001, originate dall’emergenza sanitaria, il ruolo principale è stato assunto dal rischio contagio in ambito lavorativo. Inizialmente, si è dato per scontato che un contagio da Covid-19, avvenuto sul luogo di lavoro, rappresentasse la concretizzazione del rischio-reato sanzionato dal d.lgs. n. 231/2001, all’art. 25-septies (“Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro”). Tale convincimento ha prodotto una serie di indicazioni specifiche dirette all’OdV in tema di flussi informativi e all’ente in merito ai MOGC, strumentali oltre che alla prevenzione del rischio-reato, anche per la difesa da future possibili contestazioni. Un passo avanti in questa direzione va attribuito all’art. 42 comma 2 del Decreto Cura Italia, che ha classificato come “infortunio” sul lavoro “i casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione del lavoro”, nozione che è stata ulteriormente chiarita dalla Circolare n. 13 del 3 Aprile 2020 dell’Inail. Questo meccanismo semplificato di collegamento del contagio alla mansione lavorativa non ha generato alcun impatto sulla strutturazione del giudizio di colpevolezza dell’ente, né tantomeno su quello relativo all’adeguatezza dei Modelli 231 da parte dell’OdV. La lesione grave o la morte del lavoratore determinate dal contagio potranno integrare la tipicità materiale del reato presupposto solo se ne sarà provata la effettiva verifica all’interno dell’azienda o comunque durante lo svolgimento di attività lavorativa. Se così fosse, l’ente sarebbe chiamato a rispondere solo nell’eventualità in cui abbia omesso – conseguendo un risparmio di spesa – la predisposizione di un’organizzazione adeguata alla gestione di tale rischio, ponendosi l’omissione in discorso come causalmente determinante il contagio. L’eventuale accertamento di una carenza organizzativa non si tradurrà necessariamente in una automatica e inevitabile imputazione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 a carico dell’ente in assenza dell’accertamento del nesso tra contagio e disorganizzazione. Al fine di consentire alle imprese la possibilità di continuare a svolgere la propria attività economica e di agevolarle nell’adozione di misure di sicurezza anti contagio, è stato successivamente sottoscritto in data 14 Marzo 2020 il “Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro”, che può considerarsi la prima testimonianza di un approccio congiunto tra imprese e istituzioni nella valutazione del rischio-contagi. In particolare, nel documento sono stati disciplinati e approfonditi aspetti legati alle modalità di ingresso in azienda dei fornitori esterni, alla pulizia e sanificazione, alle precauzioni igieniche personali, ai dispositivi di protezione individuale, alla gestione degli spazi comuni, all’organizzazione aziendale, all’entrata e uscita dei dipendenti, agli spostamenti interni, alle riunioni, alla formazione, alla gestione di una persona sintomatica in azienda e alla sorveglianza sanitaria/medico competente/RLS. Il protocollo è stato in seguito aggiornato in data 24 Aprile 2020 e normativamente elevato a standard preventivo obbligatorio dall’art. 1 comma 3 del d.p.c.m. 22.3.2020, per la c.d. Fase 2, dall’art. 2 comma 6 d.p.c.m. 26 Aprile 2020 (per il periodo 4.5.2020 – 17.5.2020) e, ancora, dall’art. 2 del d.p.c.m. 17 Maggio 2020 (per il periodo successivo al 18.5.2020, caratterizzato dalla riapertura di tutte le attività produttive industriali e commerciali). Di recente, inoltre, è stato ancora una volta rivisitato in data 6 Aprile 2021 e contestualmente alla sua sottoscrizione è stato siglato anche il "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all’attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro", dal Ministro del

⁴ Fonte: articolo di Rivista “cammino diritto” pubblicato il 15.6.2021

Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministro della Salute, dalle Parti Sociali rappresentative dei lavoratori (tra cui CGIL, CISL, UIL) e delle imprese (tra cui Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Abi). Alla luce del quadro sin qui descritto, l'Ente, quale prima azione organizzativa imposta dalla peculiarità del rischio-contagio, deve strutturare e garantire l'efficace funzionamento di uno strumento che consenta il costante e puntuale monitoraggio sulle fonti normative e tecniche emesse dalle Autorità preposte, che si sono oggi affiancate nella gestione del rischio reato da contagio. L'Ente, in altre parole, ha l'obbligo di attivare un attento controllo sui continui atti normativi e regolamentari (ma anche sulle eventuali linee-guida di categoria) che vengono emessi. In ogni caso, l'attuazione in concreto delle misure previste dai "Protocolli condivisi" richiede, quale presupposto, la valutazione dell'esposizione dei singoli lavoratori al rischio contagi, che è enucleata in un aggiornamento del DVR o in un suo allegato tecnico.

L'impatto dei rischi indiretti nell'ambito della responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/01.

L'emergenza pandemica ha acceso i riflettori anche su altre tipologie di rischi, differenti rispetto a quelli connessi al mondo della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ma altrettanto insidiosi e significativi. Le imprese durante la pandemia si sono ritrovate a vivere un momento certamente straordinario, a partire dalla gestione quotidiana dell'attività, sino a giungere alla possibilità di accesso a forme di sostegno finanziario pubblico per il rilancio. Il ricorso a modalità operative differenti, ovvero a strumenti prima poco utilizzati, ha ampliato la possibilità di commettere reati rientranti nel catalogo dei reati presupposto 231. A titolo meramente esemplificativo, si pensi al ricorso alle modalità di lavoro alternative, quali smart working o telelavoro, che hanno generato un incremento dell'uso dello strumento informatico. Tale circostanza può infatti creare un'ulteriore possibilità di commissione di illeciti informatici, con conseguente aumento di probabilità di commissione di fattispecie di reato in materia di criminalità informatica (art. 24-bis D.Lgs. n. 231/2001). Inoltre, anche la possibilità prevista di ricorrere in via prioritaria a procedure di gara semplificate, nonché il ventaglio di deroghe al Codice degli appalti (D.lgs. 50 del 2016) introdotte per far fronte, in tempi rapidi, alle necessità di approvvigionamento di beni "essenziali" alla gestione dell'emergenza hanno aumentato la possibilità di commettere reati rientranti nel catalogo 231. Infine, lo stesso accesso ad ammortizzatori sociali, benefici fiscali, aiuti, indennizzi e altre forme di supporto finanziario (nazionale o sovranazionale) hanno interessato un'ulteriore differente area di rischio, tra cui quella relativa alla gestione degli aspetti contabili, finanziari, fiscali e di corretta rappresentazione nelle scritture contabili obbligatorie dei fatti di gestione che possono integrare differenti fattispecie di reato di cui all'articolo 25-ter del d.lgs. 231/2001. Tutti questi fenomeni hanno costituito e costituiscono tutt'oggi un'ulteriore occasione di integrazione degli illeciti immediatamente riconducibili a tali rapporti. V'è da dire che tutto questo non sembra generare nuovi rischi rispetto al contesto ordinario o ante COVID-19, ma ha solo incrementato l'occasione che tali reati possano verificarsi, mettendo a dura prova i sistemi preventivi già esistenti. Ciò significa che un adeguato Modello 231 potrebbe (rectius dovrebbe) già contenere i presidi necessari a fronteggiare le nuove criticità, tanto sul piano della sicurezza del lavoro, quanto relativamente alle altre aree di rischi, senza alcun bisogno di modifiche o integrazioni ulteriori.

Il ruolo dell'organismo di vigilanza ai tempi del Covid. Come si è avuto modo di evidenziare nei paragrafi precedenti, l'emergenza sanitaria ha creato direttamente o indirettamente potenziali profili di responsabilità penale dei soggetti apicali e/o dei loro sottoposti nell'ambito d'impresa, con conseguente possibile responsabilità amministrativa degli enti. In questa prospettiva, assume un ruolo centrale l'OdV: ai sensi dell'art. 6 D.lgs. n. 231/2001 esso ha il "compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli di curare il loro aggiornamento". All'OdV non sono, infatti, attribuiti poteri gestori e consulenziali. L'OdV è tenuto a curare l'aggiornamento del Modello tutte le volte che si renda necessario. Diviene, però, fondamentale comprendere che tale compito non si traduce in un'attività di intervento diretto sul documento, ma in un potere/dovere di impulso. In termini concreti, laddove l'OdV ravvisi la necessità di modifiche al Modello di organizzazione, è tenuto a segnalare l'esigenza all'organo gestorio, che provvederà di conseguenza. Venendo al tema di cui si sta trattando, è bene puntualizzare che l'emergenza generata da COVID-19, di per sé, non implica un'automatica esigenza di aggiornamento del Modello 231; i c.d. rischi indiretti dovrebbero essere già stati mappati adeguatamente in un Modello ottimale, costituendo la pandemia una "semplice" occasione aggiuntiva di commissione di quei reati che già ante Coronavirus costituivano profilo di rischio. Laddove, invece, tale occasione costituisca un novum per una specifica società, all'OdV spetta il compito di fornire un impulso all'organo gestorio affinché quest'ultimo provveda all'aggiornamento del Modello 231. Tale ragionamento, vale ulteriormente per l'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il Modello 231, pertanto, lungi dal dover disciplinare dettagliatamente i singoli aspetti di rischio per la salute e sicurezza aziendale (demandati al documento di valutazione dei rischi ed alle procedure aziendali), si pone come strumento a verifica e garanzia dell'esistenza di un adeguato sistema preventivo (comprensivo del DVR). Qualora il Modello 231 risulterà idoneo, l'emergenza Covid non dà origine alla necessità di un automatico aggiornamento, bensì comporterà l'implementazione del sistema gestionale sottostante. Sul punto si sono generate tesi diversi: da una parte chi ritiene necessario aggiornare il DVR, argomentando circa la sussistenza di un nuovo rischio specifico bisognoso di trattazione altrettanto specifica e diretta all'interno del documento; dall'altra, chi sostiene che sia sufficiente l'elaborazione un'appendice o addendum al DVR, ritenendo il rischio contagio un rischio non

tipico dell'attività d'impresa (salve rare eccezioni), bensì straordinario e atipico, con conseguente opportunità di sua collocazione in un'appendice dedicata. Specificata la non automatica necessità di aggiornamento del Modello, bisogna tenere in debita considerazione il fatto che l'emergenza Coronavirus costituisce uno stress test estremo anche del Modello di per sé idoneo. Infatti, sia sotto il profilo dei rischi indiretti che di quelli diretti, l'intensificazione o l'estensione potrebbe rendere opportuno un irrobustimento dei presidi e, quindi, un aggiornamento dello stesso. L'OdV, pertanto, deve "mantenere alto il livello di allerta rispetto alla necessità di aggiornamento, in considerazione della possibile eccezionale intensità e/o frequenza dei rischi già mappati (dovendosi a maggior ragione attivare nel più remoto caso in cui l'attuale situazione comporti la sopravvenienza di rischi non precedentemente valutati nel Modello) e conseguentemente agire nel proprio compito di impulso". Per quanto concerne i rischi indiretti, l'OdV nell'espletamento della sua attività potrà ritrovarsi a prendere atto di un ampliamento della casistica già preesistente e mappata (ulteriori rapporti con le P.A., ulteriori fenomeni tributari, maggior estensione dell'utilizzo degli strumenti informatici ecc.). In tale ambito assumono un ruolo preponderante i flussi informativi che a esso devono pervenire al fine di espletare la propria attività di controllo e vigilare su determinate ed emergenti attività a rischio. Quanto al rischio diretto, afferente alla salute e sicurezza, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello si traduce - ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 81/2008 - nel verificare che il sistema aziendale sia in linea con le norme emergenziali e con le indicazioni extra normative, e quindi con i protocolli tra governo e parti sociali, le circolari degli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza, le buone prassi condivise. A livello concreto, le attività dell'OdV dovranno essere volte a: (i) intensificare i flussi informativi e comunicativi, secondo i canali e la casistica già previsti dal Modello, con particolare riferimento all'aggiornamento da parte delle strutture in materia di salute e sicurezza; (ii) fornire input in merito ai provvedimenti emergenziali alle indicazioni extra normative, con richiesta di informazioni circa i conseguenti adempimenti da parte della società e a riscontrarne l'effettivo recepimento. Solo lo scambio di flussi informativi intensificati con i soggetti di volta in volta interessati, nonché con gli organi apicali potrà consentire all'OdV di verificare l'effettivo recepimento da parte degli enti dei provvedimenti afferenti alla pandemia che interessano le aree sensibili mappate e sollecitare, laddove non presenti, la realizzazione di appositi protocolli idonei a scongiurare il rischio-reato.

Conclusioni. L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha generato un forte impatto sulla responsabilità amministrativa degli enti disciplinata dal d.lgs. 231/2001, che ormai ha superato la sua maggiore età. La pandemia ha rappresentato per gli enti un fondamentale banco di prova per verificare la tenuta e l'idoneità dei propri Modelli 231. I differenti rischi diretti e indiretti hanno in alcuni casi richiesto un effettivo aggiornamento dei modelli organizzativi e dei sistemi gestionali sottostanti, nonché l'elaborazione di specifici protocolli. In altri casi, invece, la già corretta implementazione di quest'ultimi ha tenuto testa alle insidie intrinseche generate dalla pandemia. Ad assumere un ruolo centrale è certamente l'OdV, chiamato non solo a svolgere il ruolo che contraddistingue la sua attività - e cioè quella di verificare che provvedimenti e i presidi adottati dall'ente presenti nel MOGC siano effettivamente efficaci e adeguati a prevenire i rischi da reato e di sollecitarne la tempestiva implementazione laddove carenti - ma anche a svolgere una continua attività propulsiva, che ha contribuito a sollecitare l'ente e ad intervenire prontamente al fine di evitare la commissione di reati presupposto che il "Re del Mondo", così come la dottrina lo ha definito, ha accentuato.

2.5. Contesto normativo in materia di corruzione e responsabilità amministrativa degli enti

Corruzione

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione. Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.). Quest'ultimo, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012, unitamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), che costituisce una sezione del PTPC, e al Piano della Performance rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

L'art. 1, comma 2 bis, della L. 6 novembre 2012 n. 190 stabilisce che il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. AMT, quale società in controllo pubblico, rientra nel novero delle Società di cui all'art. 2-bis, comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e come tale è tenuta ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate

sulla base del D. Lgs. 231/2001, estendendone pertanto l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal citato Decreto, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012 e normativa collegata in materia (anche ANAC). Ciò, come evidenziato dalla Delibera n. 1134 ANAC del 20 novembre 2017, in attuazione di una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti. E ciò anche quando i Reati sono commessi in danno della Società, differenziandosi così dai presupposti del D. Lgs. 231/01 (che ha riguardo solo ai Reati commessi nell'interesse o a vantaggio della stessa).

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni; l'articolo 1, comma 2, evidenzia che la trasparenza è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), ha tra l'altro introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza e ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all'ANAC la competenza all'irrogazione delle stesse.

La Regione Liguria è intervenuta sui temi della prevenzione del crimine organizzato e della legalità, approvando la legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 (Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità) che prevede, tra gli altri interventi, iniziative finalizzate alla promozione e all'educazione alla legalità; in base a tale legge è inoltre stata istituita la Stazione Unica Appaltante (articolo 2), centrale di committenza che deve garantire il monitoraggio di tutte le gare d'appalto per l'acquisizione di beni e servizi da parte della Regione, degli enti locali e delle società a partecipazione regionale con lo scopo di ottimizzare i costi, i servizi e prevenire e contrastare infiltrazioni malavitose.

D. Lgs. 231/01

Il D. Lgs. 231/2001, emanato in attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità degli Enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese.

In particolare, con l'entrata in vigore del D. Lgs. 231/2001 è stata introdotta anche in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli Enti, quali società, associazioni e consorzi, derivante dalla commissione, o dalla tentata commissione, di alcuni reati, espressamente richiamati dal Decreto stesso, da parte di:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione dei reati ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse siano stati compiuti i reati presupposto di cui al Decreto medesimo. L'Ente non risponde, invece, se le persone fisiche hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2, D. Lgs. 231/2001).

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente l'illecito, ed è autonoma rispetto ad essa, sussistendo anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

La responsabilità dell'Ente può ricorrere anche se il reato presupposto si configura nelle forme del tentativo. L'Ente, ex art. 26 D. Lgs. 231/01, non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

Per quanto riguarda i gruppi societari, sembra che, per poter affermarsi la responsabilità della Capogruppo, non sia sufficiente evocare l'appartenenza al Gruppo o, più genericamente, un "interesse di Gruppo", ma occorra che nella consumazione del reato presupposto ad opera della Controllata concorra almeno una persona fisica che agisca per conto della Capogruppo (Cass. 52316/2016).

La responsabilità dell'Ente può sussistere anche laddove il dipendente autore dell'illecito abbia concorso nella sua realizzazione con soggetti estranei all'organizzazione dell'Ente medesimo.

L'accertamento della responsabilità prevista dal decreto 231 espone l'Ente a diverse tipologie di sanzioni: pecuniarie (determinate per quote); nei casi di particolare gravità trovano inoltre applicazione le sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi etc.); completano il sistema sanzionatorio la pubblicazione della sentenza di condanna (sanzione comminabile ogni qualvolta ricorrono gli estremi per l'applicazione della sanzione interdittiva) e la confisca, anche detta "per equivalente" che è sempre disposta con la sentenza di condanna.

L'Ente può tutelarsi in via preventiva e strutturata rispetto al rischio di reato da D. Lgs. 231/01 e alle conseguenti sanzioni se, prima della commissione di un reato 231 da parte di un soggetto ad esso funzionalmente collegato, adotta ed attua efficacemente un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo ad evitare in concreto reati della specie di quello verificatosi.

2.6. Contesto esterno locale (regionale) ⁵

A seguito della grave crisi economica dovuta al diffondersi della pandemia da Covid-19, il biennio 2021-2022 in chiave previsionale è caratterizzato dalla crescita di tutti i dati macroeconomici. La Liguria, seppur si attesti poco sotto la media italiana, evidenzia un'ottima ripresa sia dei consumi che degli investimenti e infine del Prodotto Interno Lordo, soprattutto per quanto riguarda l'anno appena trascorso. Inoltre, nel 2021, la produttività e il PIL pro capite si sono rilevati entrambi maggiori delle rispettive medie nazionali. (Dove non specificato i valori sono concatenati all'anno 2015)

Imprese. La dinamica imprenditoriale del 2021 mostra un leggero aumento del numero totale delle imprese sia a livello congiunturale che tendenziale. La Liguria chiude l'anno 2021 con un tasso di crescita positivo comparabile con quello dell'Italia, rispettivamente pari a +0,81% e +0,34%. Discorso diverso invece per le imprese artigiane, che in Liguria dimostrano un tasso di crescita, pari al +1,21%, in linea con le performance generali, mentre i dati italiani risultano in controtendenza con la crescita complessiva, con un valore pari al -0,26%. In Italia durante tutto il 2021 il Registro Imprese ha contato 332.596 Iscrizioni, in aumento rispetto al valore dello scorso anno (292.308). Stesso trend registra la Liguria, con tasso di crescita del numero di Iscrizioni tra il 2021 e il 2020 del +0,96%, valore che inverte la tendenza negativa registrata l'anno scorso (-0,24%). Analizzando i dati italiani relativi alle Iscrizioni al Registro Imprese per Settore, si rileva un aumento significativo per tutti i settori (Agricoltura +9,71%, Industria +11,18%, Costruzioni +32,61%, Commercio +6,84%, Servizi +17,76%). A livello regionale, le Iscrizioni presentano gli stessi trend per tutti i settori fatta eccezione per l'Industria, che registra invece una crescita negativa importante (-7,59%). Rimane costante la percentuale di imprese liguri sul totale nazionale tra il II° trimestre 2021 e 2020 (rispettivamente +2,64% e +2,63%).

Turismo. L'andamento turistico dei primi 8 mesi del 2021 riporta incrementi in tutte le province rispetto all'anno precedente. Con il prosieguo estivo del movimento turistico si evince, come per il primo semestre, un incremento di circa un terzo rispetto all'anno passato. Si sottolinea che nell'estate 2020 non erano però presenti le stesse restrizioni avvenute nei mesi tra gennaio e giugno 2020. Le province che evidenziano maggiori incrementi percentuali per arrivi e presenze sono Genova e La Spezia. In termini assoluti la provincia di Savona resta quella che movimentata il maggior numero di presenze. Il CST è un sistema di conti nazionali/regionali specifico per il settore del turismo, collegato alla contabilità nazionale/regionale Istat, comparabile a livello internazionale. Lo strumento permette la messa in relazione della domanda di prodotti e servizi dei viaggiatori con l'offerta delle branche produttive. Lo stesso delinea un quadro d'insieme dell'industria turistica in relazione alle altre industrie, dell'occupazione nel settore turistico, della formazione del capitale e delle altre informazioni non monetarie in materia di turismo. Considerando il 2017 quale anno di benchmark per il confronto con il CST nazionale, le presenze turistiche in Liguria costituiscono il 5,7% delle presenze complessive rilevate in Italia (in cui il 50% dei turisti è straniero); gli escursionisti invece ammontano a 11,2 milioni rappresentando il 28% delle presenze turistiche, raggiungendo il 9,3% del corrispettivo dato italiano. Il consumo turistico sostenuto da turisti ed escursionisti ammonta a circa 7,9 miliardi di euro, così ripartiti:

- 2,7 miliardi da turisti stranieri (34%)
- 2,6 miliardi da turisti italiani (32%)

⁵ Estratto del Piano triennale di prevenzione della corruzione (p.t.p.c.) del consiglio regionale assemblea legislativa della Liguria (aggiornamento anni 2022-2024)

- 1,7 miliardi da fitti imputati relativi all'uso di seconde case di proprietà (21%)
- 962 milioni da turisti liguri (12%) Il 24% del consumo turistico (circa 1,9 miliardi di euro) deriva dagli escursionisti, mentre il 76% (6,1 miliardi) riguarda i turisti che hanno alloggiato sul territorio.

2.7. Andamento infortunistico e tecnopatologico locale (regionale) ⁶

Infortuni

Nel 2021 in Liguria sono state rilevate 19.127 denunce di infortunio corrispondenti al 3,40% del totale nazionale, in diminuzione in confronto al 2019 (-7,60%) e sostanzialmente stabili rispetto al 2020 (-0,40%). A livello nazionale le denunce di infortunio sono diminuite del 12,47% rispetto al 2019 e dell'1,42% rispetto al 2020.

Le denunce di infortunio con esito mortale rilevate in Liguria nel 2021 sono state 39, (+14 casi rispetto al 2019, -17 rispetto al 2020). Con riferimento alla modalità di accadimento, sono stati denunciati 33 infortuni con esito mortale in occasione di lavoro (13 in più rispetto al 2019, 18 in meno rispetto al 2020) e 6 in itinere (1 caso in più rispetto sia al 2019, sia al 2020). A livello nazionale le denunce di infortunio con esito mortale nel 2021 sono state 1.361, in aumento rispetto al 2019 (+137 casi) e in diminuzione rispetto al 2020 (-323). Con riferimento alla modalità di accadimento, sono state 1.102 le denunce di infortunio in occasione di lavoro (+211 rispetto al 2019, -353 rispetto al 2020) e 259 quelle in itinere (74 in meno in confronto al 2019, 30 in più in confronto al 2020).

Gli infortuni accertati positivi in regione sono stati 12.063, in diminuzione in confronto ai due anni precedenti rispettivamente del 10,93% (2019) e dell'11,49% (2020). Con riferimento alla modalità di accadimento, mostrano aumenti soltanto gli infortuni in itinere accertati positivi (+16,69% rispetto al 2020). A livello nazionale gli infortuni accertati positivi nel 2021 sono stati 349.643, in diminuzione in confronto ai due anni precedenti rispettivamente del 16,20% e dell'11,61%. Con riferimento alla modalità di accadimento, mostrano aumenti i soli casi accertati positivi degli infortuni in itinere (+19,04% rispetto al 2020).

L'analisi per esito degli infortuni accertati positivi in Liguria evidenzia diminuzioni rispetto ai due anni precedenti per quelli in assenza di menomazioni (-7,87% rispetto al 2019 e -14,22% rispetto al 2020). Gli infortuni accertati positivi con menomazioni, in calo rispetto al 2019 (-20,67%) sono invece in aumento rispetto al 2020 (+0,87%). Gli accertati positivi con esito mortale sono stati 14, a fronte dei 16 del 2019 (-2) e dei 30 del 2020 (-16). L'andamento a livello nazionale mostra diminuzioni rispetto al biennio precedente sia dei casi accertati positivi senza menomazioni (-13,45% e -12,44%), sia di quelli accertati positivi con menomazioni (-29,09% e -6,30%). In calo anche gli infortuni accertati positivi con esito mortale, che sono stati 685 nel 2021 (erano stati 725 nel 2019 e 947 nel 2020).

Nel 2021 le giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail sono state 357.320 pari, in media, a 71 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni e 19 in assenza di menomazioni. A livello nazionale, le giornate di inabilità sono state, in media, 84 (infortuni con menomazioni) e 19 (in assenza di menomazioni).

Le denunce di malattia professionale protocollate nel 2021 sono state 899, in diminuzione rispetto al 2019 (-20,93%), in aumento rispetto al 2020 (+23,66%). A livello nazionale le denunce rilevate sono state 55.205 (-9,79% rispetto al 2019, +22,82% rispetto al 2020).

Le malattie professionali riconosciute sono state 366 (-37,33% rispetto al 2019, +30,25% rispetto al 2020). A livello nazionale i riconoscimenti sono stati 20.533, in calo rispetto al 2019 (-25,80%) e in aumento in confronto al 2020 (+9,19%).

Malattie professionali

In Liguria nel 2021 sono state protocollate 899 denunce di malattia professionale, il 20,93% in meno rispetto al 2019 e il 23,66% in più rispetto al 2020. A livello nazionale il dato è in calo del 9,79% rispetto al 2019 e in aumento del 22,82% rispetto al 2020. I casi riconosciuti in regione sono stati 366, pari all'1,78% del dato nazionale (20.533), in diminuzione del 37,33% rispetto al 2019 e in aumento del 30,25% rispetto al 2020. A livello nazionale le malattie professionali riconosciute nel 2021, diminuite del 25,80% in confronto al 2019, mostrano invece un aumento rispetto al 2020 (+9,19%).

⁶ Fonte: Inail – Rapporto annuale regionale 2010 – Liguria (dati rilevati al 30.04.2021)

Le 899 malattie professionali denunciate nel 2021 hanno interessato 729 lavoratori, a 328 dei quali (il 44,99% del totale) è stata riconosciuta la causa lavorativa. In totale, in Italia nel 2021 si sono rilevate 55.205 malattie denunciate che hanno coinvolto 38.290 lavoratori. La percentuale dei lavoratori ai quali è stata riconosciuta la causa professionale a livello nazionale è stata del 40,26%.

Le malattie professionali riconosciute con esito mortale in Liguria nel 2021 sono state 66, 31 in meno rispetto al 2019 (97) e 14 in meno rispetto all'anno precedente (80). Anche a livello nazionale il numero delle malattie professionali riconosciute con esito mortale è diminuito nel triennio passando da 1.200 nel 2019 a 1.073 nel 2020 e a 820 nel 2021.

3. CONTESTO INTERNO DI AMT

3.1. In generale

Da un punto di vista generale, la comprensione del contesto interno può essere facilitata considerando i fattori relativi a valori, cultura, conoscenza e prestazioni di AMT.

La valutazione del contesto interno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche interne dell'Azienda possano favorire il verificarsi di reati 231 e/o reati/fenomeni corruttivi al proprio interno e/o, ancora, possano pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi dei diversi sistemi di gestione di AMT. Del pari essi sono considerati per una valutazione delle relative opportunità aziendali.

AMT S.p.A. è una società controllata: al 94,94 % dal Comune di Genova; al 4,70 % dalla Città Metropolitana di Genova; al 0,08 % dal Comune di Rapallo; al 0,04 % dal Comune di Santa Margherita, al 0,09 % dal Comune di Chiavari; al 0,04 % dal Comune di Lavagna; al 0,07 % dal Comune di Sestri Levante. AMT dispone anche di azioni proprie, pari allo 0,03% del capitale sociale.

Il quadro delle proprie partecipazioni in Società controllate e partecipate è il seguente: ATP Esercizio S.r.l. (51,54 %); ATC esercizio S.p.A. (10,16%); SMC Esercizio s.c.r.l. (21%); STL Terre di Portofino s.c.r.l. in liquidazione (0,24).

La mission aziendale è la seguente: <<I'organizzazione e la gestione della mobilità pubblica nelle aree urbane ed extraurbane e in particolare l'organizzazione, l'impianto, l'esercizio e la gestione complessiva dei servizi di trasporto, sia direttamente, sia indirettamente ed anche mediante subaffidamento a terzi nonché l'attuazione di interventi di interesse pubblico nell'ambito della progettazione e realizzazione di sistemi e tecnologie di trasporto a supporto dei progetti di mobilità urbana>>

L'Assemblea dei Soci rappresenta l'organo politico di indirizzo. Tale organo politico ha nominato un Consiglio di Amministrazione nell'anno 2021.

Con decorrenza 01.01.2021, il servizio, il servizio di TPL, già di ATP Esercizio S.r.l., è stato affidato ad AMT S.p.A. in forza della delibera della Città Metropolitana n. 1169 del 26.06.2020. Contestualmente, tutto il personale già dipendente di ATP Esercizio S.r.l. ha proseguito il rapporto di lavoro con AMT S.p.A..

Nella struttura organizzativa interna sono, quindi, individuate le seguenti Funzioni apicali:

- Direzione Generale
- Direzione "Servizio di Trasporto Provinciale"
- Direzione "Servizio urbano su gomma"
- Direzione "Manutenzione bus"
- Direzione "Servizio su ferro"
- Direzione "Infrastrutture e impianti verticali"
- Direzione "Logistica e servizi generali"
- Direzione "Personale e relazioni sindacali"
- Direzione "Amministrazione, vendite e sistemi informativi"

A queste si aggiungono altre specifiche Funzioni che sono alle dirette dipendenze del Presidente o della Direzione Generale (vedasi organigramma aziendale).

Le risorse umane di cui dispone AMT sono quelle infra riportate.

SITUAZIONE AL	31/12/2021
Personale Viaggiante	1909
Operai	352
Impiegati	214
Addetti Esercizio	103
Capi	99
Operatori Mobilità	77
Capi Operai	45
Quadri	42
Ausiliari	7
Dirigenti	7
	2855

Logisticamente le sedi e unità locali in cui AMT svolge direttamente le sue specifiche attività sono:

- Direzione/Sede - Via Bobbio 252 r Genova – Via Montaldo, 2 e 4 Genova
- Direzione/Officina Riso - Via Montaldo, 1 e 1b Genova
- Edificio CCB – Via Bobbio 250 r Genova
- Capannone V° Rimessa (Ex Tirafili) – Via Bobbio 252 r Genova
- Rimessa Staglieno - Via Vecchia 3 Genova
- Rimessa Gavette - Via Piacenza 66 Genova
- Area ex corriere fiori - Via Piacenza 68 Genova
- Rimessa Mangini - Varco di Via Maddaloni 4 Genova
- Edificio - via Ruspoli 5 A Genova
- Rimessa Sampierdarena - Via P. Reti 15 Genova
- Rimessa Cornigliano - Via S. Giovanni D'Acri 9 Genova
- Servizio bus e filobus: 138 linee bus collegano la città sulla direttrice del mare, da Ponente a Levante da Voltri a Nervi, lungo le direttrici collinari che si estendono sulle alture alle spalle della città e lungo le due valli genovesi, la Valbisagno e la Valpolcevera. La rete bus è lunga più di 900 km e dispone di circa 2.500 fermate
- Rete filoviaria: la rete filoviaria di Genova è composta di un'unica linea, che collega la Foce (via Rimassa) a Sampierdarena (piazza Vittorio Veneto).
- Metropolitana: la metropolitana di Genova serve una rete di 7 chilometri e conta otto stazioni: Brin, Dinegro, Principe, Darsena, San Giorgio, Sarzano/Sant'Agostino, De Ferrari, Brignole
- Ferrovia Genova – Casella: la ferrovia Genova–Casella è una linea ferroviaria a scartamento ridotto che collega il centro della città di Genova con il suo entroterra, giungendo nel paese di Casella in alta valle Scrivia. Il tracciato è lungo poco più di 24 chilometri ed attraversa un percorso totalmente montano toccando le valli Bisagno, Polcevera e Scrivia
- Ferrovia a cremagliera di Granarolo: la ferrovia Principe-Granarolo (talvolta citata impropriamente come tranvia) è una ferrovia a cremagliera della città di Genova costruita nel 1901 che collega via del Lagaccio, nei pressi della stazione ferroviaria di Genova Principe, alle alture di Granarolo
- Funicolare Zecca – Righi: la funicolare Zecca-Righi costruita tra il 1895 e il 1897 è una linea di trasporto funicolare che collega largo Zecca alle alture del Righi
- Funicolare Sant'Anna: la funicolare Sant'Anna, entrata in servizio nel 1891, è una linea di trasporto funicolare della città di Genova che collega piazza del Portello a via Bertani nei pressi dell'incrocio con corso Magenta
- Ascensori pubblici: sono un sistema di dodici impianti utilizzati per il collegamento delle zone collinari cittadine.

Di seguito anche l'elenco dei siti passati ad AMT da ATP Esercizio S.r.l.

Sito		Oggetto
Battilana	Loc. Battilana – Casarza Ligure	Capolinea sala autisti doppi servizi igienici
Bolzaneto	Via Torrente Secca - Genova	Rimessa con moduli prefabbricati uffici e servizi igienici
Calvari capolinea	Piazza Vittorio Veneto - San Colombano Certenoli	Servizio igienico in comodato d'uso
Campo Ligure	Via Isolagiugno, 57 - Campoligure	Uffici e servizi igienici
		Officina, magazzino e rimessa
Carasco	Via Conturli, 53	Uffici, archivi e servizi igienici
		Officina, magazzino e rimessa, revisione mezzi spogliatoi, sala autisti, sala ristoro
Chiavari	Piazza N.S. dell'Orto	Capolinea, Responsabile di zona, locale autisti e servizio igienico
Chiavari	Corso Assarotti 1F	Ufficio biglietteria con soppalco
Chiavari	Corso Assarotti 1G	Centrale operativa con soppalco servizi igienici
Chiavari	Corso Assarotti 1R	Centrale operativa con soppalco servizi igienici
Ferrada	Loc. Ferrada - Moconesi	Rimessa con modulo prefabbricato uffici servizi igienici, futura sala medica
Ferriere	Loc. Ferriere - Lumarzo	-----
Genova	Piazza della Vittoria, 28/r	uffici, sala autisti e servizi igienici
	Via Adamoli, 183 Orecchia	Sala autisti e servizio igienico
Pieve ligure	Pieve ligure	Servizi igienici e ripostiglio
Ponte Savignone	Via G. Marconi, 81	Uffici e tutti i servizi igienici
		Officina, magazzino e rimessa
Pratozanino	P.le Pratogiovanino – Cogoletto	Rimessa con modulo prefabbricato uffici e servizi igienici

Rapallo	Via S. Pietro, 24	Rimessa, officina, ufficio Responsabile di zona e tutti i servizi igienici, modulo prefabbricato in legno per servizi igienici femminili
	Piazza delle Nazioni	Capolinea, biglietteria, uffici, sala autisti, sala attesa e servizi igienici
Santa Margherita Ligure	Piazza Vittorio Veneto	Servizi igienici
Sestri Levante	Piazza Italia, 4	Locale autisti, servizi igienici
Sestri Levante	Via Primi, 30	Uffici e tutti i servizi igienici
		Officina, magazzino e rimessa
Torriglia	Via della Provvidenza, 62	Parcheggio esterno e coperto e servizi igienici
	Via G. Matteotti, 57	Uffici e servizi igienici
		Rimessa

L'ultimo bilancio approvato è quello del 2021, ed è pari ad € 213.465.516

Aspetti del contesto interno rilevanti in termini di Sicurezza e Ambiente apportate dall'acquisizione del Servizio Provinciale

L'acquisizione da parte di AMT dell'intero servizio afferente al bacino "extraurbano" ha comportato l'assorbimento del personale degli impianti e dei mezzi del precedente gestore ATP Esercizio Srl. In tema di sicurezza e ambiente le principali novità e caratteristiche di questa espansione territoriale sono rappresentate dall'ampiezza dell'area oggetto del servizio. Conseguenza di questa configurazione è il frazionamento degli impianti aziendali di rimessaggio sul territorio.

Se le strutture legate al servizio urbano, autobus, filobus, metropolitana, impianti speciali, quelle sono sostanzialmente concentrate in un raggio di pochi chilometri, le infrastrutture e i luoghi di lavoro del servizio provinciale sono necessariamente frazionate in piccole unità in un raggio decisamente più ampio.

In termini di sicurezza del lavoro le attività acquisite risultano del tutto assimilabili a quelle già governate in ambito urbano con l'aggiunta del fatto che sono connotate da una minore complessità degli interventi. Per contro aumentano notevolmente le necessità di spostamento fisico sul territorio. Al riguardo non si registrano significativi infortuni in servizio legati a questa peculiarità.

La nuova realtà aziendale ha comportato l'assorbimento di personale con una propria struttura organizzativa in tema di SSL che è stata armonizzata in quella aziendale. In particolare AMT ha mantenuto i RLS provenienti dal nuovo personale. Anche questi di indicazione sindacale si sono dimostrati più che adeguati al ruolo, attivi e propositivi risultando quindi ben integrati nel nuovo contesto

Analoghe valutazioni possono essere sviluppate in ambito ambientale, laddove nei nuovi impianti che dal 2021 sono entrati a far parte dei luoghi di lavoro aziendali si svolgono in sostanza attività connotate dai medesimi rischi ambientali aziendali.

Il Sistema di Gestione Integrato come elemento strutturale di prevenzione rischi, gestione del miglioramento continuo

AMT ha, via via, implementato nel corso degli anni un “sistema di gestione integrato” dei singoli sistemi di gestione “Qualità - Salute e Sicurezza sul lavoro - Ambiente - Energia - Prevenzione della Corruzione - Prevenzione dei reati 231” in conformità agli standard internazionali ed alle leggi di riferimento e ne ha conseguito (e mantiene) le relative certificazioni (ove previste) rilasciate da Ente accreditato.

L’aver introdotto un “sistema di gestione integrato” si traduce in una semplificazione ed in una razionalizzazione delle risorse utilizzate nonché in una maggiore efficienza e coerenza dei propri strumenti a livello organizzativo, gestionale, documentale e di controllo.

Per quanto riguarda gli aspetti di prevenzione della corruzione ex L. 190/12 nonché dei reati corruttivi ex D. Lgs. 231/01, va evidenziato che il Sistema di Gestione Integrato di AMT utilizza gli strumenti a livello organizzativo, gestionale e documentale di cui già dispone in virtù di obblighi di legge per pianificare ed attuare un sistema in conformità della norma UNI ISO 37001:2016, con le opportunità di miglioramento e di rafforzamento proprie della norma volontaria. Infatti, benché il sistema di prevenzione e controllo dei rischi di corruzione già esistente ed attuato in AMT in ottemperanza della imperativa disciplina legislativa in materia di anticorruzione per le Società in controllo pubblico, abbia un contenuto specifico determinato dalle finalità delle norme di legge che lo disciplinano, il suo campo di applicazione si sovrappone a quello del sistema UNI ISO 37001:2016 con il quale condivide i principali elementi: analisi e valutazione dei rischi, programmazione e attuazione di misure di controllo commisurate ai rischi, monitoraggio etc..

Nell’ambito del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono state individuate specifiche Funzioni aziendali con compiti e responsabilità specifiche in materia. Tra queste, si ricordano quelle del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) (requisito di legge) e quella della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione (FCPC) (requisito 37001); al fine di evitare una frammentazione della funzione attribuita al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed una diluizione della relativa responsabilità, entrambe queste Funzioni sono ricoperte in AMT dal medesimo soggetto.

Organismo Di Vigilanza 231 (ODV)

Nell’ambito dell’ottemperamento al D. Lgs. 231/01, AMT si è dotata di un Organismo di Vigilanza composto da un membro interno all’azienda e due membri esterni. Tale Organismo, nei suoi due componenti esterni, viene affidato a professionisti esterni con esperienza pregressa in tale ambito.

In considerazione dei reati 231 di natura “corruttiva”, si ricorda che AMT è anche specificamente organizzata per la prevenzione della corruzione e per garantire la trasparenza, in attuazione dei disposti di Legge (L. 190/12 e D. Lgs 33/13) e della norma UNI ISO 37001:2016. Per una disamina più articolata dei relativi Organismi si rinvia al documento di sistema denominato “Organizzazione e flussi per la prevenzione e controllo della corruzione e della trasparenza”.

3.2. Contenziosi aziendali

Con l’acquisizione della quota di maggioranza in ATP Esercizio S.r.l. e la successiva presa in carico dell’affidamento del servizio del TPL urbano ed extraurbano, AMT ha ereditato le situazioni di contenzioso giudiziale pregresse, promosse dal socio privato (Autoguidovie S.p.A.) presente nella Società ATP Esercizio S.r.l..

Alcuni di questi contenziosi si sono già risolti definitivamente a favore di AMT; altri tre sono ancora pendenti, ma due di essi hanno già visto il giudizio di primo grado favorevole ad AMT.

Su altro versante, AMT ha formulato richiesta risarcitoria nei confronti di ASPI per i danni dalla prima patiti a causa ed in conseguenza del crollo del “Ponte Morandi”, occorso il 14/08/2018. Tale contenzioso è tutt’ora pendente in primo grado.

Per una esposizione in dettaglio di tale situazione, si rinvia all’allegato direzionale denominato “ELENCO CONTENZIOSI AMT 2022” e alla restante documentazione in possesso delle Funzioni aziendali competenti.

3.3. Progetti

AMT è fortemente impegnata nello sviluppo di progetti in ambito TPL in linea con gli obiettivi strategici espressi dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

- Aumento di almeno 10 punti percentuali del ricorso a sistemi di mobilità sostenibile e calo del tasso di motorizzazione;
- riduzione della congestione nelle principali aree urbane;
- dimezzamento del divario territoriale in termini di accessibilità, efficienza e qualità del trasporto pubblico;
- miglioramento dell’accesso ai mezzi pubblici e della soddisfazione dell’utenza;
- sostituzione totale degli autobus di classe inferiore a Euro 5 e transizione verso veicoli a emissioni zero, in linea con gli impegni di decarbonizzazione del settore;

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti e di inquinamento dell'aria;
- diffusione dell'approccio Mobility as a Service (MaaS).

L'impegno di AMT in questo senso è cresciuto notevolmente negli ultimi anni come risulta dalle ingenti risorse finanziarie, strumentali e umane investite per potenziare la sua presenza sul territorio genovese e rendere più efficiente e capillare il servizio offerto. La rilevante importanza dei progetti di R&D per l'azienda impone un'analisi attenta della loro natura.

Tipologie di progetto

AMT persegue i propri obiettivi di sviluppo mediante la realizzazione di diversi tipi di progetto, funzionali alle proprie esigenze interne o ai requisiti formulati dagli stakeholders (Comune, Città metropolitana). La progettualità AMT pertanto si esprime in:

- Studi in tema mobilità (PUMS, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)
- Studi di fattibilità (PFTE, progetto di fattibilità tecnica ed economica)
- Scouting tecnologico
- Sperimentazione soluzioni o tecnologie

che vengono classificati in quattro categorie:

- Progetti correlati al PUMS
- Elettificazione/promozione uso energie alternative
- Innovazione tecnologica (ITS)
- Progetti non riconducibili alle tre categorie precedenti (es. studio gratuità servizio)

Ruolo di AMT

AMT si impegna nei progetti di tipo R&D assumendo ruoli diversi a seconda dei casi: può infatti essere coordinatore di iniziative progettuali proprie, partner nell'ambito di iniziative coordinate da terzi (con compiti specifici) oppure partecipare come end user di soluzioni da sperimentare sul campo (es. progetto "More than this").

Fonti di finanziamento

I progetti a cui AMT partecipa richiedono sovente ingenti finanziamenti, in particolare i progetti che prevedono la realizzazione di importanti opere infrastrutturali. I canali di finanziamento che permettono la realizzazione degli obiettivi progettuali sono riepilogabili in:

- POR (Programma Operativo Regionale)
- MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), mediante strumenti come il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) o il PSNMS (Piano strategico nazionale di mobilità sostenibile)
- UE (Unione Europea mediante programmi di finanziamento es. Horizon2020, HorizonEurope)
- Autofinanziamento

AMT, a seconda del progetto e del ruolo ricoperto, può essere o meno beneficiaria diretta dei finanziamenti.

Partnership

AMT, per la realizzazione dei progetti a cui partecipa, generalmente collabora con soggetti terzi:

- Enti locali (Comune di Genova, Città Metropolitana, Regione Liguria)
- Aggiudicatari di gare/gare europee
- Partner tecnologici

Stato dei progetti

Attività STU al 12/01/22 (51 attività/sottoattività)

N°Att	N° Sottoatt	Attività/Sottoattività	Funzione	Esclusiva STU	Coordinamento + attività specifiche	Solo Coordinamento	Solo attività specifiche
1	4 Assi						

	a	Rev rete e transitorio	STI		X		
	b	Veicoli	STI		X		
	c	24m	STI		X		
	d	Progetto stradale (incluso capilinea e fermate)	STI		X		
	e	Trazione	STI		X		
	f	ITS	STI/STT		X		
	g	Depositi	STI		X		
Elettrificazione Rapallo/Santa/Portofino							
2	a	PFTE	STI		X		
	b	PD Rapallo	STI		X		
	c	Acquisto veicoli lotto 1	STI		X		
GetUP							
3	a	SilverBUS	STI		X		
	b	GetUP - MaaS	STI		X		
Assistenza progetti (PFTE) CM							
4	a	Elettrificazione Chiavari/Lavagna	STI	X			
	b	Studio Idrogeno	STI	X			
	c	PFTE MaaS	STI	X			
E-Bus							
5	a	Scouting	STI	X			
	b	Sperimentazioni	STI		X		
	c	Elaborazione dati	STI	X			
	d	Rinnovo Parco PNRR + PSNMS	STI				X
6	Studio scenario PUMS		STI	X			
Infrastrutture TRM							
7	a	Prolungamento metro Valbisagno	STI		X		
	b	Prolungamento metro Fiumara	STI		X		
	c	Prolungamento metro San Martino	STI		X		
	d	People Mover Erzelli	STI		X		
	e	Prolungamento Metro Pallavicini	STI		X		
	f	V asse Valpolcevera	STI		X		
Genova Pilot							
8	a	Congestion Monitoring	STT		X		
	b	Bi-Bo	STT		X		
	c	MaaS	STT/STI		X		
Smart Stop							
9	a	2 Fermate	STT		X		
	b	Big Data	STT		X		
10	Contapasseggeri						

	a	Impianti	STT		X		
	b	Impianti multifermata	STT		X		
	c	Metro	STT		X		
	d	Dashboard	STT		X		
	e	Tempo reale	STT		X		
	f	Monitoraggio gratuit�	STT	X			
AVM +							
11	a	Bordo	STT		X		
	b	Centrale	STT		X		
	c	Assessment dati SiMon	STT		X		
	d	Paline informative	STT		X		
12	Paline PON		STT		X		
13	More Than This		STT		X		
5G							
14	a	Preferenziamento semaforico	STT			X	
	b	Drive Alert	STT			X	
	c	Monitoraggio manto stradale	STT			X	
15	Hastus o cosa?		STT				X
16	Accessi Cicloposteggi		STT		X		
17	Studio idrogeno		STI	X			
18	Predittiva elettrico		STT				X
19	Prevent		STT		X		
20	Studio elettrificazione Recco-Genova		STI		X		
21	Supporto trasportistico Nuovo NaveBus		STI				X
22	Pilota Autostrade (Videoanalisi)		STT		X		

Finanziamenti richiesti in attesa

MaaS4italy

Mobyspaces

3.4. Relazioni Sindacali

La presenza sindacale merita particolare attenzione in quanto elemento di significativa considerazione nella gestione aziendale. L'oggetto del confronto con le OOSS verte sostanzialmente su tre piani: organizzativo, normativo e quello della tutela dei diritti individuali dei lavoratori.

L'organizzazione complessa di AMT necessita di aggiornare le modalit  di esecuzione del servizio in funzione delle esigenze della citt  e del servizio da eseguire, e l'organizzazione del lavoro, a ci  connessa, ne viene inevitabilmente toccata. A tal fine con le OOSS si affrontano i diversi temi della turnistica, degli orari, delle modalit  di erogazione del servizio, etc. Il piano normativo si intreccia sovente con quello organizzativo. La contrattazione nazionale definisce alcuni ambiti, ma altri vengono demandati alla contrattualistica di secondo livello (aziendale) che regola appunto alcuni aspetti retributivi e pressoch  tutti gli aspetti organizzativi. L'ambito della tutela dei diritti individuali dei lavoratori non   oggetto di vera e propria contrattazione sindacale, ma viene affrontato attraverso il confronto tra la singola OS che rappresenta il lavoratore e i responsabili aziendali, ed   volto alla corretta applicazione della normativa di legge e contrattuale di primo e secondo livello. Le modalit  con cui il confronto con le OOSS si sviluppa sono quelle classiche: riunioni informative e/o di contrattazione (che possono portare alla sigla di accordi sindacali o meno) e relazioni formali

e colloqui informali preparatori con i responsabili delle OOSS riconosciute che attualmente sono: FILT-CGIL; FIT-CISL; UILTRASPORTI; FAISA-CISAL; UGL FN; ORSA TPL

Il clima del tavolo sindacale è sempre soggetto a variazioni in funzione delle criticità (reali o percepite) del contesto esterno aziendale. Le relazioni hanno avuto alti e bassi. Permane la criticità connessa alla trattativa svolta ancora su un tavolo separato con ORSA e ora anche con UGL, per intervenuti disaccordi con le altre OOSS riconosciute. Nel complesso si è comunque in una fase di relazioni costruttive, seppur con crescenti criticità legate all'incertezze relative alla fusione di AMT con ATP, all'emergenza sanitaria COVID-19 con le sue ricadute economiche sul TPL e al quadro generale della mobilità cittadina. In merito ai possibili sviluppi di questo contesto, la qualità delle relazioni potrebbe essere influenzata negativamente da possibili tagli ai finanziamenti nazionali o locali.

I soggetti aziendali autorizzati alla sottoscrizione formale degli accordi sindacali sono: il Presidente; il Direttore Generale, il Responsabile del Personale. Hanno poi relazioni con le parti sindacali il Responsabile del Personale, l'ufficio aziendale preposto alle relazioni sindacali e i Funzionari della Direzione Personale. Hanno anche relazioni tutti i dipendenti e naturalmente gli iscritti il cui numero e relativa ripartizione è riportata nella seguente tabella:

iscritti al 31/12/2021		rappresentatività 2021
CGIL	557	22%
CISL	330	13%
UIL	318	13%
FAISA	1038	41%
UGL	158	6%
ORSA	114	5%
TOTALE	2515	100%
USB	54	
CUB	17	

4. PARTI INTERESSATE DI AMT

Sono le Organizzazioni e le persone fisiche che possono influenzare, essere influenzate o percepire se stesse come influenzate da una decisione o attività di AMT; esse possono essere esterne o interne a quest'ultima.

Nelle decisioni e nell'attività di AMT le Parti Interessate (Stakeholder) che vengono in rilievo e sono significative sono le seguenti:

- Comune di Genova (Ente controllante AMT)
- Città Metropolitana (committente del servizio di trasporto pubblico nell'ambito metropolitano) e Regione Liguria (committente del servizio di trasporto pubblico della ferrovia Genova-Casella)
- Altri Enti e Autorità pubbliche diverse da quelle sopra citate (ad esempio: ARPAL; Enti di Previdenza ed Assistenza; Ispettorato Lavoro; Agenzia Entrate; Organi di polizia; ANAC; ASL; ARPAL etc.)
- Clienti del trasporto pubblico (su gomma, ferro e fune)
- Sanzionati per titoli di viaggio
- Fornitori di beni, servizi, lavori strumentali al servizio di trasporto pubblico
- Altre parti contrattuali diverse dai Fornitori e dai Clienti (ad es. Stazioni Appaltanti, acquirenti di beni / servizi da AMT etc.)
- Dipendenti e collaboratori
- Candidati all'assunzione in AMT
- Organizzazioni Sindacali
- Eventuali Società controllate o partecipate
- Altri soggetti terzi diversi da quelli sopra citati (ad es. pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti, confinanti e cittadinanza in genere)